

I Tipi psicologici fra tradizione, controversie e modernità Riccardo Bernardini*

Ricevuto e accolto il 20 giugno 2023

Riassunto

Dall'edizione di *Tipi psicologici* (1921) in poi, letteratura ed epistolari hanno contribuito a chiarire come la tipologia fosse tutto fuorché il principale interesse di Carl Gustav Jung. Quest'ultimo ne riconosceva il valore in quanto apparato critico per vagliare il materiale empirico, piuttosto che tentativo di tipizzare le coscienze. È proprio la capacità euristica dei tipi a giustificare l'odierno utilizzo in ambito psicoterapeutico e analitico. Paradossalmente, è invece la loro sistematizzazione come "caratterologia" a decretarne il successo anche al di fuori dei contesti clinici e, dagli anni '20 in poi, l'enorme diffusione a ogni latitudine, rendendo la teoria via via più rilevante a fini valutativi, formativi e orientativi. Dal 1942 a oggi, vengono realizzati numerosi tentativi psicometrici ispirati alla tipologia junghiana, derivati, congruenti

* Segretario scientifico della Fondazione Eranos (Ascona), direttore dell'Istituto di Psicologia Analitica e Psicoterapia (IPAP), scuola di specializzazione in psicoterapia (Ivrea), e Segretario dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte. Socio analista dell'Associazione per la Ricerca in Psicologia Analitica (ARPA) e della International Association for Analytical Psychology (IAAP), è professore a contratto di Psicologia del male e dei processi di radicalizzazione all'Università di Torino. Tra le sue pubblicazioni, *Carl Gustav Jung a Eranos 1933-1952* (curato con Quaglino G.P. e Romano A., 2007), *Jung a Eranos. Il progetto della psicologia complessa* (2011), *Jung e Ivrea* (2018), *Eranos allo specchio. Sguardi su una eredità in movimento* (curato con Merlini F., edizione bilingue, 2019) e *Simboli di rinascita nella Basilica di San Miniato al Monte di Firenze. Da Gioacchino da Fiore a C.G. Jung* (edizione bilingue, 2022). In accordo con la Fondazione delle Opere di C.G. Jung, ha inoltre curato, di C.G. Jung, *I miti solari e Opicino de Canistris. Appunti del Seminario tenuto a Eranos nel 1943* (con Quaglino G.P. e Romano A., 2014; anche in traduzione inglese, 2015), l'edizione originale di *Rinascere. Testo e appunti della conferenza tenuta a Eranos nel 1939* (con Merlini F., edizione bilingue, 2020) e le corrispondenze con Henry Corbin (2013) e Cesare Musatti (2018). Vive e lavora a Torino, Ivrea e Ascona.

Via Giulia di Barolo 3, 10124 Torino. E-mail: bernardini@eranosfoundation.org

Studi Junghiani (ISSN 1828-5147, ISSN e 1971-8411), vol. 30, n. 1, 2024
DOI: 10.3280/jun59-2024oa18132

o divergenti dal *Myers-Briggs Type Indicator* (MBTI). Se la teoria va sempre più sofisticandosi dal punto di vista metodologico, essa sembra però adombrare pressoché tutte le preoccupazioni filosofiche, letterarie e culturali care a Jung, come rilevato da James Hillman in un intervento tenuto a Eranos nel 1976, *Le tipologie egualitarie versus la percezione dell'unicità*.

Parole chiave: *C.G. Jung, tipi psicologici, MBTI, James Hillman, Eranos, I Ching.*

Abstract. *Psychological Types between tradition, controversies and modernity*

From the edition of *Psychological Types* (1921) onward, literature and epistolary correspondence helped clarify how typology was anything but Carl Gustav Jung's main interest. The latter recognized its value as a critical apparatus for sifting empirical material, rather than an attempt to typify consciousnesses. It is precisely the heuristic capacity of types, which justifies their use today in psychotherapeutic and analytical settings. Paradoxically, it is instead their systematization as "characterology" that decreed their success even outside clinical contexts and, from the 1920s onward, their enormous diffusion at every latitude, making the theory gradually more and more relevant for evaluative, training, and orientational purposes. From 1942 to the present, numerous psychometric attempts inspired by Jungian typology are made, derived, congruent, or divergent from the *Myers-Briggs Type Indicator* (MBTI). While the theory is becoming increasingly sophisticated methodologically, it nevertheless seems to overshadow almost all of the philosophical, literary, and cultural concerns dear to Jung, as noted by James Hillman in a talk given at Eranos in 1976, *Egalitarian Typologies versus the Perception of the Unique*.

Key words: *C.G. Jung, psychological types, MBTI, James Hillman, Eranos, I Ching.*

Il presente contributo è stato inizialmente presentato, in forma ridotta, in occasione della giornata di studi organizzata dalla Fondazione Eranos sul tema: Ripensare la solidarietà. La società degli individui di fronte alla guerra e alle emergenze umanitarie, il 6 maggio 2022, presso la Biblioteca Cantonale (Palazzo Morettini) di Locarno, Svizzera, nell'ambito della manifestazione "philEXPO22" e in collaborazione con il Centro di ricerca "Tiresia. Filosofia e psicoanalisi" afferente al Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Verona. Tale intervento è stato pubblicato come Bernardini R., "I Tipi psicologici fra tradizione, controversie e modernità", in: Merlini F. e Bernardini R., a cura di, Life, Individual, Community, and the Thought of the Absolute: Unsurpassable Passions / La vita, l'individuo, la comunità e il pensiero dell'assoluto: passioni insuperabili – Proceedings of the 2019, 2020, and 2021 Eranos Conferences, Eranos-Jung Lectures, and Eranos School Seminars, Eranos & Monte Verità, Ascona, Switzerland / Atti dei Convegni di Eranos,

delle Eranos-Jung Lectures e delle Scuole di Eranos del 2019, 2020 e 2021, Eranos e Monte Verità, Ascona, Svizzera, *Eranos Yearbook / Annale 75/2019-2020-2021*, Eranos Foundation / Daimon, Ascona / Einsiedeln 2023, pp. 1094-17. Da tale pubblicazione è stata quindi sviluppata la conferenza Da Goethe a Eranos: sul problema dell'archetipico nella psicologia complessa, tenuta in occasione del convegno organizzato dalla sezione Toscana dell'Associazione Italiana di Psicologia Analitica (AIPA) sul tema L'analisi junghiana tra ricerca e prassi terapeutica, il 13 e 14 maggio 2023, presso l'NH Collection Palazzo Gaddi di Firenze. Si ringrazia, a tale proposito, Marco Balenci e la sezione Toscana dell'AIPA per la cortese autorizzazione a pubblicare tale intervento nel presente fascicolo e la Redazione di Studi Junghiani per l'interesse mostrato per questo lavoro.

Brevi note sui tipi

L'essenza della teoria tipologica di Carl Gustav Jung è che le variazioni apparentemente casuali del comportamento umano siano il prodotto di alcune differenze di base nel funzionamento psichico individuale. L'ipotesi, intuita nel 1904/1905, formulata nel 1913 (pp. 502-11, trad. it. 1969) e sviluppata pienamente nel 1921 (pp. 9-501, trad. it. 1969)¹ – grazie anche alle osservazioni di Maria Johanna Moltzer e alla collaborazione con Hans Schmid-Guisan e Toni Anna Wolff –, si riverbera in uno degli assunti più innovativi e attuali della Psicologia Analitica o Psicologia Complessa: la parzialità dei nostri strumenti conoscitivi e, di conseguenza, la relatività di qualsiasi concezione generale possa darsi della psiche.

Dalla pubblicazione di *Tipi psicologici* (1921), l'impostazione junghiana si articola così su tre livelli, reciprocamente correlati: una *archetipologia*, fedele alla concezione – cara alla tradizione di Eranos (Bernardini, 2022, pp. 128-34; Bernardini e Merlini, 2020, pp. 11-55)² – per cui l'estrema variabilità superficiale della psiche individuale sarebbe da ricondurre a un numero più o meno definibile di profili strutturanti, universali e imperituri (gli archetipi, l'inconscio collettivo); una *complessologia*, connessa all'idea di una

1. Si vedano inoltre: Jung, 1925 (pp. 512-26, trad. it. 1969); Jung, 1928/1936 (pp. 527-58, trad. it. 1969); McGuire e Hull, eds., 1977 (pp. 380-93, 411-12 e 424-37, trad. it. 1995).

2. I Convegni di Eranos costituirono l'occasione privilegiata per un inesaurito confronto tra il costruito junghiano di "archetipo" e alcune concezioni affini, pur originate in ambiti disciplinari talora differenti dalla psicologia: i "nodi", "temi" universali o "segni" convergenti di Louis Massignon; le "immagini mitiche" di Jakob Wilhelm Hauer; i "prototipi" di Károly Kerényi; i "simboli" transpersonali di Erich Neumann; i "tipi religiosi ideali" di Gerardus van der Leeuw; le "idee-forza" o "categorie religiose" di Gershom Scholem; le "Idee-Immagini" o "archetipi platonici di luce" di Henry Corbin; gli "archetipi", "modelli esemplari" o "paradigmi" di Mircea Eliade; le "strutture dell'immaginario" di Gilbert Durand; le "immagini" assiomatiche di James Hillman; e le "tonalità" engrammatiche di Victor Zuckerkandl.

intimità psichica articolata in un insieme indefinito di rappresentazioni a tonalità affettiva, relativamente autonome eppure interconnesse (i complessi, l'inconscio personale); e una *tipologia*, attenta alle innumerevoli differenze soggettive nella comprensione del mondo interno ed esterno (i tipi, la coscienza) (Jung, trad. it. 1969, p. 4; Pieri, 1998, pp. 738-40; Samuels, Shorter e Plaut, 1986, pp. 173-76): proprio per tali diversità singolari, presenti a priori in ogni fase del processo conoscitivo – dall'osservazione alla descrizione, dall'interpretazione all'astrazione, dall'esposizione all'azione –, una conoscenza obiettiva della realtà è da pensarsi irrealizzabile.

Costruendo sugli apporti di William James, Wilhelm Ostwald, Wilhelm Worringer, Friedrich Schiller, Friedrich Nietzsche, Franz Nikolaus Finck, John Furneaux Jordan, Otto Gross e, probabilmente, Alfred Binet (Ellenberger, 1970, pp. 810 ss., trad. it. 1976; Beebe e Falzeder, 2015, p. 9), l'osservazione clinica permette a Jung, all'interno di tale epistemologia relativistica, di constatare come le accidentali e inesauribili variazioni nell'esperienza individuale si rivelino purtuttavia abbastanza ordinate e consistenti, poiché connesse ad alcune difformità strutturali nell'orientamento della coscienza: disuguaglianze attribuibili, da un lato, alla direzione della libido – da cui gli atteggiamenti (*Einstellungen*) *ab intra ad extra* di Estroversione (*Extraversion*) e *ab extra ad intra* di Introversione (*Introversion*) – e, dall'altro, alla forma di tale energia – da cui le funzioni (*Funktionen*) irrazionali, Sensazione (*Empfindung*) e Intuizione (*Intuition*), e razionali, Pensiero (*Denken*) e Sentimento (*Fühlen*). Non contemplata tra le quattro è la funzione trascendente (*transzendente Funktion*), che rimanda all'unificazione di contenuti consci e inconsci (Jung, 1957/1958, pp. 79-106, trad. it. 1976); la qualificazione “trascendente” ne segnala non tanto il carattere metafisico, quanto la sua facoltà di rendere possibile lo sviluppo progressivo o il passaggio da uno stato all'altro (Jung, 1921/1925, pp. 490 ss., trad. it. 1969; Jung, 1917/1943, p. 100, trad. it. 1983; Myers S., 2016, pp. 183-202).

Molteplici fattori, come la disposizione naturale, l'educazione familiare, l'ambiente sociale e le vicende biografiche, renderebbero pressoché impossibile sviluppare atteggiamenti e funzioni in modo omogeneo. Inevitabile, allora, che uno di essi si differenzi meglio dall'inconscio e, allo stesso tempo, che il polo opposto resti ancorato allo sfondo originario – nel caso delle funzioni, lungo un *continuum* da primaria (dominante) a secondaria (ausiliaria), da terziaria (mediatrice) a quarta (inferiore). La tassonomia ottonaria dei tipi psicologici (*Psychologische Typen*), definiti anche tipi funzionali (Jung, 1928/1936, p. 558, trad. it. 1969) o funzioni-atteggiamenti (Thompson, 1996), è così ricavata dalla combinazione di atteggiamento e funzione primaria ovvero i tratti più prossimi alla coscienza: Estroverso-Sensazione, Estroverso-Pensiero, Estroverso-Sentimento ed Estroverso-Intuizione; Intro-

verso-Sensazione, Introverso-Pensiero, Introverso-Sentimento e Introverso-Intuizione.

Destino della tipologia

Dall'edizione dei *Tipi* in poi, letteratura (Trapanese, 1992, pp. 275-95; Beebe, 2006, pp. 130-52; Jarrett, 1992, pp. 10-26; McCaulley, 1981, pp. 294-352; Shamdasani, 2003) ed epistolari (Beebe e Falzeder, 2015) hanno contribuito a chiarire come la tipologia fosse tutto fuorché il principale interesse di Jung. Quest'ultimo ne riconosceva il valore in quanto apparato critico per vagliare il materiale empirico (von Franz, 2004, p. 92; Hillman, 1976, pp. 222 e 243 ss.; von Franz e Hillman, 1971), piuttosto che tentativo di tipizzare le coscienze (Shamdasani, 2003, pp. 113 ss.). È proprio la capacità euristica dei tipi a giustificare l'odierno utilizzo in ambito psicoterapeutico e analitico (Meroni, 2002; Beebe, 1992, pp. 67-80). Paradossalmente, è invece la loro sistematizzazione come "caratterologia" a decretarne il successo anche al di fuori dei contesti clinici e, dagli anni '20 in poi, l'enorme diffusione a ogni latitudine, rendendo la teoria via via più rilevante a fini valutativi, formativi e orientativi. Il sapere tipologico, peraltro, rappresenta l'unico aspetto del *corpus* junghiano entrato a pieno titolo nei programmi di studio universitari (Samuels, Shorter e Plaut, 1986, p. 174).

Dal 1923 – anno della traduzione inglese di *Tipi psicologici* (Shamdasani, 2003, pp. 112 ss.) – al 1941, Katharine Cook Briggs (che dal 1917 stava elaborando una propria tipologia) e sua figlia Isabel Briggs Myers si dedicano allo studio della tipologia junghiana. Dal 1941 iniziano a elaborare il *Myers-Briggs Type Indicator* (MBTI), un questionario originariamente sviluppato per aiutare le donne, che negli Stati Uniti stavano entrando per la prima volta nel mondo dell'industria al fine di sopperire alla mancanza di operai uomini (al tempo precettati per la guerra), a comprendere il tipo di lavoro per loro più idoneo (Saunders, 1991). Uscito in tredici edizioni tra il 1942 e il 1998, delle quali una validata per il pubblico di lingua italiana (Myers, 1991; Saggino, 1993; Saggino e Kline, 1995, pp. 243-49), e attualmente disponibile in quattro versioni, il MBTI è tuttora il questionario di autovalutazione basato sulla teoria dei tipi più riuscito e conosciuto, coerente in parte con la nota teoria dei *Big Five* di Robert R. McCrae e Paul T. Costa.

Vengono ciononostante realizzati altri tentativi psicometrici ispirati alla tipologia junghiana, derivati, congruenti o divergenti dal MBTI: la *Gray-Wheelwright Jungian Type Survey* (GW/JTS, 1946), che tenta di riportare l'indagine tipologica più in sintonia con l'impostazione di Jung; il *Sixteen Personality Factor Questionnaire* (16PF, 1949); il *Keirsey Temperament*

Sorter (KTS, 1978); il *Singer-Loomis Inventory of Personality* (SLIP, 1980), poi rielaborato come *Singer-Loomis Type Deployment Inventory* (SL-TDI, 1996); il *Murphy-Meisgeier Type Indicator for Children* (MMTIC, 1987); il *Thomson-Maidenbaum Personality Inventory* (1998); il *Lenore Thomson Personality Test* (1998); lo *Jungian Type Index* (JTI, 2001); la *Jung Psychological Types Scale* (JPTS, 2005); l'*Implicit Personality Test* (IPT, 2010); il *Visual Questionnaire* (ViQ, 2011); le *Open Extended Jungian Type Scales 1.2* (OEJTS, 2015); e i più recenti *Majors Personality Type Inventory* (PTI), *NERIS Type Explorer*, *Typefinder* e *Mental Gurus Jungian Index* (MGJI), tra altri.

Evoluzione dei tipi

Dal punto di vista della ricerca, gli studi empirici – inclusi quelli che, tra il 2020 e il 2023, hanno indagato come i tipi abbiano diversamente vissuto la pandemia di COVID-19, le relative misure di contenimento (quarantena, isolamento e distanziamento sociale) e le loro ricadute sulle modalità di apprendimento e di lavoro (*distance learning* e *home working*)³ – non fanno quasi mai riferimento alla teoria originale di Jung, bensì alla tipologia rielaborata da Cook Briggs e Briggs Myers. Le due studiose, in aggiunta ai costrutti junghiani di atteggiamento e funzione, introducono infatti il concetto di preferenza (*Preference*) ovvero il “sentirsi più a proprio agio e naturali con o rispetto a qualcosa” (*feeling most comfortable and natural with...*). Le variazioni del comportamento umano sarebbero dovute a una differenza di fondo nel rapportarsi al mondo esterno, privilegiando la Percezione (*Perception*), il divenire coscienti di cose, persone, avvenimenti o idee (i processi *bottom up* spiegati dal cognitivismo), oppure il Giudizio (*Judgment*), il giungere a conclusioni su ciò che è stato percepito (i processi *top down*). I quattro indici sono tra loro statisticamente indipendenti – EI per Estroversione (*Extraversion*, E) o Introversione (*Introversion*, I); SN per Sensazione (*Sensation*, S) o Intuizione (*Intuition*, N); TF per Pensiero (*Thinking*, T) o Sentimento (*Feeling*, F); e JP per Giudizio (*Judgment*, J) o Percezione (*Perception*, P); dalla loro combinazione risultano sedici tipi-preferenza (Fig. 1).

3. In particolare, si veda The Myers-Briggs Company and Hackston J., *The COVID-19 Crisis: Personality and Perception*, Research Report, n. 3. Oxford: The Myers-Briggs Company/The Myers-Briggs Company Limited, 2020.

TEMPERAMENTO RUOLO-VARIANTE TIPO: ATTEGGIAMENTO · 1°, 2°, 3°, 4° FUNZIONE · PREFERENZA IRRAZIONALI -1°, -2°, -3°, -4° FUNZIONE-OMBRA	INTROVERSI IRRAZIONALI GIUDIZIO	GUARDIANI · SJ AMMINISTRATORI $I^1 S^2 T_e J$ $4^N e^3 F_i$ $-1^S_e -2^T_i$ $-4^N_i -3^F_e$	GUARDIANI · SJ CUSTODI $I^1 S^2 E_e J$ $4^N e^3 T_i$ $-1^S_e -2^E_i$ $-4^N_i -3^T_e$	IDEALISTI · NF MENTORI $I^1 N^2 E_e J$ $4^S e^3 T_i$ $-1^N_e -2^E_i$ $-4^S_i -3^T_e$	RAZIONALI · NT COORDINATORI $I^1 N^2 T_e J$ $4^S e^3 F_i$ $-1^N_e -2^T_i$ $-4^S_i -3^F_e$
LOOP		$I^1 S_e^1 T_e J$ $4^N_e^2 T_i$	$I^1 S_e^1 E_e J$ $4^N_e^2 T_i$	$I^1 N_e^1 E_e J$ $4^S_e^2 T_i$	$I^1 N_e^1 T_e J$ $4^S_e^2 F_i$
GRIP		$I^1 S_e^1 T_e J$ $2^N_e^3 F_i$	$I^1 S_e^1 E_e J$ $2^N_e^3 T_i$	$I^1 N_e^1 E_e J$ $2^S_e^3 T_i$	$I^1 N_e^1 T_e J$ $2^S_e^3 F_i$
TEMPERAMENTO RUOLO-VARIANTE TIPO: ATTEGGIAMENTO · 1°, 2°, 3°, 4° FUNZIONE · PREFERENZA RAZIONALI -1°, -2°, -3°, -4° FUNZIONE-OMBRA	INTROVERSI RAZIONALI PERCEZIONE	ARTIGIANI · SP OPERATORI $I^2 S_e^1 T_e P$ $3^N_i^4 F_e$ $-2^S_i -1^T_e$ $-3^N_e -4^F_i$	ARTIGIANI · SP ANIMATORI $I^2 S_e^1 E_e P$ $3^N_i^4 T_e$ $-2^S_i -1^E_e$ $-3^N_e -4^T_i$	IDEALISTI · NF AVVOCATI $I^2 N_e^1 E_e P$ $3^S_i^4 T_e$ $-2^N_i -1^E_e$ $-3^S_e -4^T_i$	RAZIONALI · NT INGEGNERI $I^2 N_e^1 T_e P$ $3^S_i^4 F_e$ $-2^N_i -1^T_e$ $-3^S_e -4^F_i$
LOOP		$I^1 S_e^1 T_e P$ $2^N_e^3 F_e$	$I^1 S_e^1 E_e P$ $2^N_e^3 T_e$	$I^1 N_e^1 E_e P$ $2^S_e^3 T_e$	$I^1 N_e^1 T_e P$ $2^S_e^3 F_e$
GRIP		$I^1 S_e^1 T_e P$ $1^N_e^3 F_e$	$I^1 S_e^1 E_e P$ $1^N_e^3 T_e$	$I^1 N_e^1 E_e P$ $1^S_e^3 T_e$	$I^1 N_e^1 T_e P$ $1^S_e^3 F_e$
TEMPERAMENTO RUOLO-VARIANTE TIPO: ATTEGGIAMENTO · 1°, 2°, 3°, 4° FUNZIONE · PREFERENZA IRRAZIONALI -1°, -2°, -3°, -4° FUNZIONE-OMBRA	ESTROVERSI IRRAZIONALI PERCEZIONE	ARTIGIANI · SP OPERATORI $E^1 S_e^2 T_e P$ $4^N_i^3 F_e$ $-1^S_i -2^T_e$ $-4^N_e -3^F_i$	ARTIGIANI · SP ANIMATORI $E^1 S_e^2 E_e P$ $4^N_i^3 T_e$ $-1^S_i -2^E_e$ $-4^N_e -3^T_i$	IDEALISTI · NF AVVOCATI $E^1 N_e^2 E_e P$ $4^S_i^3 T_e$ $-1^N_i -2^E_e$ $-4^S_e -3^T_i$	RAZIONALI · NT INGEGNERI $E^1 N_e^2 T_e P$ $4^S_i^3 F_e$ $-1^N_i -2^T_e$ $-4^S_e -3^F_i$
LOOP		$E^1 S_e^1 T_e P$ $4^N_e^2 F_e$	$E^1 S_e^1 E_e P$ $4^N_e^2 T_e$	$E^1 N_e^1 E_e P$ $4^S_e^2 T_e$	$E^1 N_e^1 T_e P$ $4^S_e^2 F_e$
GRIP		$E^1 S_e^1 T_e P$ $2^N_e^3 F_e$	$E^1 S_e^1 E_e P$ $2^N_e^3 T_e$	$E^1 N_e^1 E_e P$ $2^S_e^3 T_e$	$E^1 N_e^1 T_e P$ $2^S_e^3 F_e$
TEMPERAMENTO RUOLO-VARIANTE TIPO: ATTEGGIAMENTO · 1°, 2°, 3°, 4° FUNZIONE · PREFERENZA RAZIONALI -1°, -2°, -3°, -4° FUNZIONE-OMBRA	ESTROVERSI RAZIONALI GIUDIZIO	GUARDIANI · SJ AMMINISTRATORI $E^2 S_i^1 T_e J$ $3^N_e^4 F_i$ $-2^S_e -1^T_i$ $-3^N_i -4^F_e$	GUARDIANI · SJ CUSTODI $E^2 S_i^1 E_e J$ $3^N_e^4 T_i$ $-2^S_e -1^E_i$ $-3^N_i -4^T_e$	IDEALISTI · NF MENTORI $E^2 N_i^1 E_e J$ $3^S_e^4 T_i$ $-2^N_e -1^E_i$ $-3^S_i -4^T_e$	RAZIONALI · NT COORDINATORI $E^2 N_i^1 T_e J$ $3^S_e^4 F_i$ $-2^N_e -1^T_i$ $-3^S_i -4^F_e$
LOOP		$E^1 S_e^1 T_e J$ $3^N_e^2 F_i$	$E^1 S_e^1 E_e J$ $3^N_e^2 T_i$	$E^1 N_e^1 E_e J$ $3^S_e^2 T_i$	$E^1 N_e^1 T_e J$ $3^S_e^2 F_i$
GRIP		$E^1 S_e^1 T_e J$ $3^N_e^2 F_i$	$E^1 S_e^1 E_e J$ $3^N_e^2 T_i$	$E^1 N_e^1 E_e J$ $3^S_e^2 T_i$	$E^1 N_e^1 T_e J$ $3^S_e^2 F_i$

Fig. 1

Dell'impianto junghiano è mantenuta la proprietà fortemente dinamica: l'individuo avrebbe infatti accesso a ogni polarità delle singole coppie dietiche – $E e I, S e N, T e F, J e P$ –, benché solo un elemento di queste venga usato in modo preferenziale. Eppure, se da una parte la teoria nativa va sofisticandosi sempre più dal punto di vista metodologico (Samuels, 1992, pp. 61-66), dall'altra essa sembra adombrare pressoché tutte le preoccupazioni filosofiche, letterarie e culturali care ai *Tipi*. Il tipo-preferenza ci informa oggi, così, del grado di sviluppo delle singole funzioni, dalla primaria all'inferiore (Kendall, 1992, pp. 27-60), del loro orientamento estrovertito o

introvertito e del rapporto dinamico che in tal senso le lega (Myers, 1980/1995, pp. 19 ss.; Beebe, 2004, pp. 100 ss., trad. it. 2010)⁴. L'ordinamento esadecimale è completato da David Keirsey – muovendo dagli studi sul carattere di Ippocrate e Platone – con quattro temperamenti (*Temperaments*): i Razionali, Concettuali o Prometeici (NT), gli Idealisti o Apollinei (NF), i Guardiani, Tradizionalisti o Epimeteici (SJ) e gli Artigiani, Esperienziali o Dionisiaci (SP), ciascuno con due ulteriori ruoli-varianti (Fig. 1).

L'impiego psicoterapeutico dell'impianto ne considera inoltre le funzioni-ombra, i tratti disadattativi che si attivano in risposta alle minacce all'identità. Per comprenderne il rapporto compensatorio rispetto alle funzioni più prossime alla coscienza, John Beebe suggerisce così di pensare allo sviluppo individuale di ciascun tipo alla luce di uno schema archetipico, presente a priori e universale. Su questa traccia inconscia, comune a tutti e i tipi-preferenza, la gerarchia delle quattro funzioni ego-sintoniche si articolerebbe nel seguente modello biassiale: lungo l'asse verticale della colonna (*Spine*) troveremmo la polarità di Eroe/Eroina (funzione primaria) e Anima/Animus (quarta funzione); lungo l'asse orizzontale delle braccia (*Arms*), la polarità di Padre/Madre (funzione secondaria) e Puer/Puella (funzione terziaria). A ciascuno di questi vertici fa da contrappunto una equivalente funzione-ombra ego-distonica (la medesima funzione, ma di atteggiamento estrovertito o introvertito in senso opposto a quello della corrispondente funzione ego-sintonica). Le funzioni-ombra si organizzerebbero anch'esse in uno scheletro biassiale: lungo l'asse delle ordinate incontreremmo la polarità di Personalità avversaria (ombra della funzione primaria) e Personalità demonica/daimonica (ombra della quarta funzione); lungo l'asse delle ascisse, la polarità di Senex/Strega (ombra della funzione secondaria) e Briccone (ombra della funzione terziaria) (Beebe, 2004, pp. 83-105; Beebe, 2005, pp. 34-39; Beebe, 2007a, pp. 7-11; Beebe, 2007b, pp. 134-42; Hunziker, 2017) (Fig. 2).

Sempre in ambito analitico, vengono infine illustrati alcuni quadri psicopatologici, come risultato della rottura dell'equilibrio tra le funzioni secondaria e terziaria: in questi casi, di interesse clinico, a causa di un fenomeno di inversione (*Loop*), le funzioni secondaria e terziaria occuperebbero l'una la posizione dell'altra, pur non comportando ciò un cambiamento né del loro orientamento né del tipo-preferenza (Fig. 1). A tali problematiche tipologiche – cui si accompagna una prassi terapeutica orientata a riportare nella posizione attesa la funzione secondaria, per qualche ragione sviluppatasi in grado minore rispetto alla terziaria – vengono rapportati i principali disturbi di personalità enumerati nel Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali DSM (Asse

4. Benché questo aspetto della dottrina sia stato dagli inizi e resti tuttora oggetto di controversie teoriche e cliniche.

II), nella Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati ICD-10 (Settore V) e nel Manuale Diagnostico Psicodinamico PDM (Asse P) (Ekstrom, 1988, pp. 329-44) (Fig. 3).

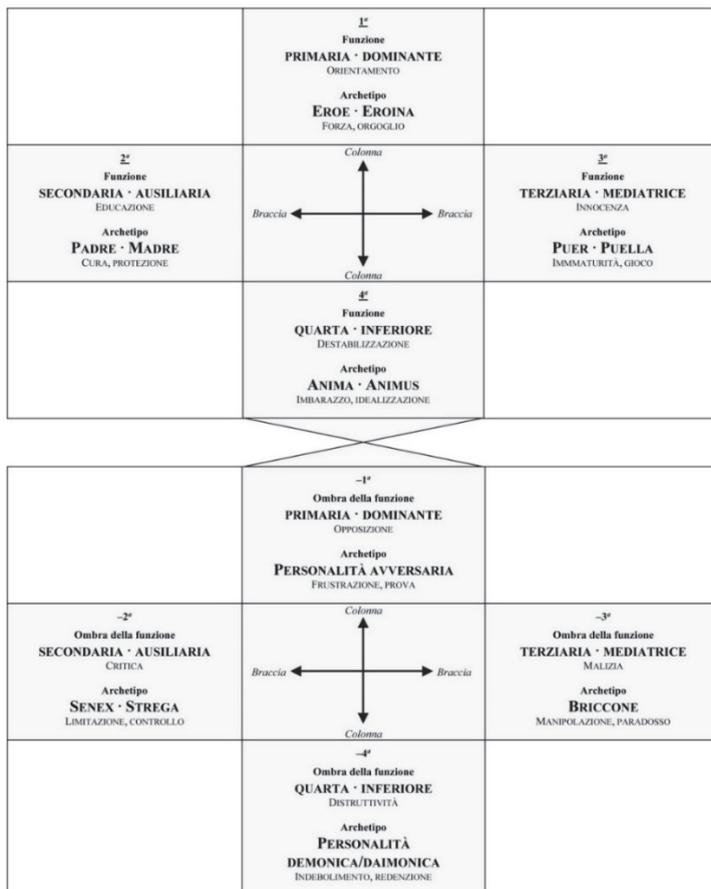


Fig. 2

Un ultimo evento commentato è la temporanea presa (*Grip*) della funzione inferiore sulla funzione secondaria, anche in questo caso con una inversione delle rispettive posizioni e, nuovamente, senza modificazioni del tipo-preferenza. In condizioni stressanti, gli introversi sarebbero soggetti a una presa estroversa, che li rende ossessionati dall'esterno, così come gli estroversi da una presa introversa, iper-preoccupati dell'interno (Fig. 1).

<i>LOOP</i>	DISTURBO DI PERSONALITÀ	CLASSIFICAZIONE DSM / Asse II ICD-10 / Settore V PDM / Asse P
${}^1F_i + {}^2N_i$ <i>oppure</i> ${}^1N_i + {}^2F_i$	Disturbo paranoide di personalità	DSM (Cluster A - condotte di comportamento bizzarre o eccentriche): 301.00 ICD-10: F60.0 PDM: P102
${}^1T_i + {}^2N_i$ <i>oppure</i> ${}^1N_i + {}^2T_i$	Disturbo schizoide di personalità	DSM (Cluster A - condotte di comportamento bizzarre o eccentriche): 301.20 ICD-10: F60.1 PDM: P101
${}^1T_i + {}^2S_i$ <i>oppure</i> ${}^1S_i + {}^2T_i$	Disturbo schizotipico di personalità	DSM (Cluster A - condotte di comportamento bizzarre o eccentriche): 301.22 ICD-10: F21 PDM: P101
--	Disturbo antisociale di personalità	DSM (Cluster B - condotte di comportamento drammatiche, emotive o disregolate): 301.70 ICD-10: F60.31 PDM: P103
${}^1N_e + {}^2T_e$ <i>oppure</i> ${}^1T_e + {}^2N_e$	Disturbo borderline di personalità	DSM (Cluster B - condotte di comportamento drammatiche, emotive o disregolate): 301.83 ICD-10: F60.2 PDM: --
${}^1S_e + {}^2F_e$ <i>oppure</i> ${}^1F_e + {}^2S_e$	Disturbo istrionico di personalità	DSM (Cluster B - condotte di comportamento drammatiche, emotive o disregolate): 301.50 ICD-10: F60.4 PDM: P113
${}^1N_e + {}^2F_e$ <i>oppure</i> ${}^1F_e + {}^2N_e$	Disturbo narcisistico di personalità	DSM (Cluster B - condotte di comportamento drammatiche, emotive o disregolate): 301.81 ICD-10: F60.8 PDM: P104
${}^1F_i + {}^2S_i$ <i>oppure</i> ${}^1S_i + {}^2F_i$	Disturbo evitante di personalità	DSM (Cluster C - condotte di comportamento ansiose o inibite): 301.82 ICDD-10: F60.6 PDM: P110
--	Disturbo dipendente di personalità	DSM (Cluster C - condotte di comportamento ansiose o inibite): 301.60 ICD-10: F60.7 PDM: P109
${}^1S_e + {}^2T_e$ <i>oppure</i> ${}^1T_e + {}^2S_e$	Disturbo ossessivo-compulsivo di personalità	DSM (Cluster C - condotte di comportamento ansiose o inibite): 301.40 ICD-10: F60.5 PDM: P112

Fig. 3

Completezza della tipologia

Come descritto da Jung nei *Tipi*, le funzioni-atteggiamenti sono automaticamente connesse tra loro in una “croce” (Jung, 1928/1936, p. 557, trad. it. 1969), saldamente compiuta e colma di tensione (Fig. 4).

Infatti, se “la personalità fattuale può essere rappresentata da un cerchio continuo [...], quella cosciente può essere resa da un circolo diviso in un determinato modo, il che si traduce generalmente in una quaternità [...] Quello che oggi designiamo come uno schema di funzioni è prefigurato in maniera archetipica da uno dei più antichi modelli che la storia conosca, ossia quello della quaternità, che rappresenta sempre una totalità riflessa, vale a dire differenziata” (Jung, 1955, pp. 193 ss., trad. it. 1989⁵; Hillman, 1976, p. 238). Nella conferenza tenuta a Eranos nel 1940 sul simbolismo trinitario,

5. La traduzione è lievemente adattata.

Jung rivendica la completezza della sua tipologia: “La quaternità è un archetipo, che appare per così dire universalmente. Essa è la premessa logica per ogni giudizio di totalità. Se si vuole pronunciare tale giudizio, esso deve avere un aspetto quadruplice. Se si vuole, ad esempio, designare l’intero orizzonte, si nominano i quattro punti cardinali. Perciò ci sono [...] quattro aspetti psicologici dell’orientamento psichico, al di là dei quali non c’è più nulla di fondamentale da affermare. Per orientarci, ci occorre una funzione, che costati che qualche cosa è (Sensazione); una seconda, che stabilisca che cosa è (Pensiero); una terza, che dica se essa conviene o no, se si vuol accettare o no (Sentimento); e una quarta, che dichiari donde essa viene e dove va (Intuizione). Oltre a ciò, non si può dire altro” (Jung, 1942/1948, pp. 164 ss., trad. it. 2013⁶; Hillman, 1976, pp. 238 ss.).

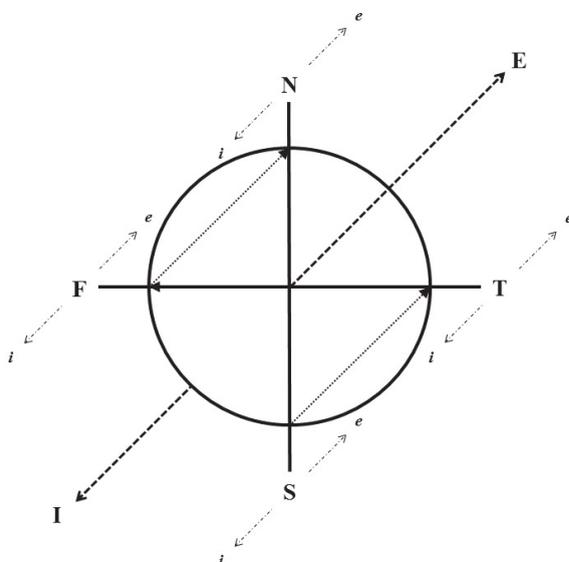


Fig. 4

La pretesa di totalità sembra insomma caratteristica dei sistemi quadripartiti (incluso quello delle funzioni), i quali si manifestano nella storia come un insieme ordinato, un *mandala* con una forte coerenza interna e una esaustività gnoseologica, per mezzo delle quali il sistema si regge autonomamente in quanto onnicomprensivo (Hillman, 1976, p. 239). Benché Jung non attribuisca ai tipi un significato archetipico, questo sembra insomma appartenere al sistema che li contiene (Hillman, 1976, p. 240): la teoria tipologica,

6. La traduzione è lievemente adattata.

per l'appunto, la cui perfetta articolazione spaziale, rileva lo stesso Jung, richiama «una rete trigonometrica o, forse meglio, i sistemi di assi cristallografici» (Jung, 1928/1936, p. 558, trad. it. 1969). I tipi non vengono quindi mai presentati come plasmî originari (*Urtypen*), sagome primordiali (*Urformen*), immagini primeve (*Urbilder*) o figure ideali (*Idealbilder*); tuttavia, un'analisi più attenta del modo in cui ne Jung tratta suggerisce come anch'essi siano, in fondo, archetipici. Nella loro costruzione entra infatti in gioco un elemento a priori: quell'«accento numinale» (*numinale Akzent*) che, per ciascuno di noi, cade su un tipo o su un altro (Jung, 1928/1936, pp. 556 ss., trad. it. 1969; Meier, 1977). Questo fattore selettivo che determina il proprio tipo non è spiegato né tantomeno ricondotto a una scelta: semplicemente è dato, avviene (Hillman, 1976, p. 241).

Il fatto che Jung non approfondisca la qualità archetipica delle funzioni dà origine allora a svariati tentativi di colmare questo iato, attraverso correlazioni simboliche con una serie di costanti universali: elementi, colori, principi, umori, geometrie, segni zodiacali, sostanze alchemiche, trigrammi dell'*I Ching*⁷ (Fig. 5) o confessioni religiose:

7. Sono particolarmente grato a Wenzhi Zhang (Centre for Zhouyi and Ancient Chinese Philosophy, Shandong University) per il qualificato confronto sull'ipotesi di corrispondenza tra tipi funzionali e trigrammi dell'*I Ching*. Si veda, inoltre, l'interessante pur differente associazione proposta da Richard Grant tra i quattro accoppiamenti binari delle linee *Yin* e *Yang* con i rispettivi temperamenti tipologici (NT, NF, SJ e SP): Grant R.D., *The I Ching: Images of Psychological Typology and Development*. Gladwyne, PA: Type & Temperment, Incorporated, 1990. Le affinità suggerite nella Fig. 5, senza pretesa di esaustività, sono ricavate sulle descrizioni dei trigrammi proposte negli studi di Eranos sull'*I Ching*: in ordine cronologico di pubblicazione, Ritsema R. e Karcher S.L., eds., *I Ching – The Classic Chinese Oracle of Change – The First Complete Translation with Concordance*. MA/Brisbane, Queensland: Element Books, Inc., Shaftesbury, Dorset/Rockport, 1994; Ritsema R. e Sabbadini S.A., eds., *Eranos I Ching. Il Libro della Versatilità. Testi oracolari con concordanze*. Como: Red, 1996; Ritsema R. e Sabbadini S.A., eds., *I Ching. Il Libro della Versatilità*. Torino: Classici delle religioni, Sez. I, «Le religioni orientali», UTET, 1997; Ritsema R. e Sabbadini S.A., eds., *I Ching. Il Libro dei Mutamenti*. Milano: URRA/Feltrinelli, 2011; Ritsema R. e Sabbadini S.A., eds., *I Ching. Il Libro dei Mutamenti*. Milano: Universale Economica Feltrinelli, 2017; Ritsema R. e Schneider H., eds., *Eranos Yi Ching. I Ging. Das Buch der Wandlungen. Die einzige vollständige Ausgabe der altchinesischen Orakeltexte mit Konkordanz*. München: O.W. Barth, 2000; Ritsema R., Gaudissart P. e Gaudissart I., eds., *Le Yi Jing Eranos. Textes oraculaires suivis d'une concordance et d'un lexique Français-Chinois*. Paris: Encre, 2003; Ritsema R. e Sabbadini S.A., eds., *The Original I Ching Oracle – The Pure and Complete Texts with Concordance – Translated under the Auspices of the Eranos Foundation*. London: Watkins Publishing, 2005; Ritsema R. e Sabbadini S.A., eds., *The Original I Ching Oracle or The Book of Changes: The Eranos I Ching Project – The Pure and Complete Text with Concordance – Translated under the Auspices of the Eranos Foundation*. London: Watkins Publishing, 2018; Ritsema R., Sabbadini S.A. e Mañas Peñalver M.C., eds., *I Ching. El Libro de los Cambios. El proyecto del I Ching de Eranos*. Córdoba: Editorial Cántico, 2022.

Esiste anche una possibile spiegazione psicologica della sopravvivenza di otto fedeli su un unico pianeta. È possibile che ciascuna delle fedeli rimaste in vita abbia un'affinità con una delle diverse organizzazioni e orientamenti alternativi possibili della psiche umana. Per il momento, questa spiegazione psicologica può essere offerta solo in modo provvisorio, poiché lo studio dei tipi psicologici, iniziato da C.G. Jung, è ancora in una fase esplorativa. Ma è ipotizzabile che l'affinità tra alcuni di questi tipi psicologici e una delle fedeli attuali possa rivelarsi la spiegazione della salvezza di questa particolare confessionalità, in contrasto con il destino dei suoi precedenti concorrenti ormai estinti, e non è impensabile che la conservazione di tutte le fedeli sopravvissute possa alla fine essere spiegata, almeno in parte, su questa linea (Toynbee, 1956, p. 138; Hillman, 1976, p. 243, n. 30).

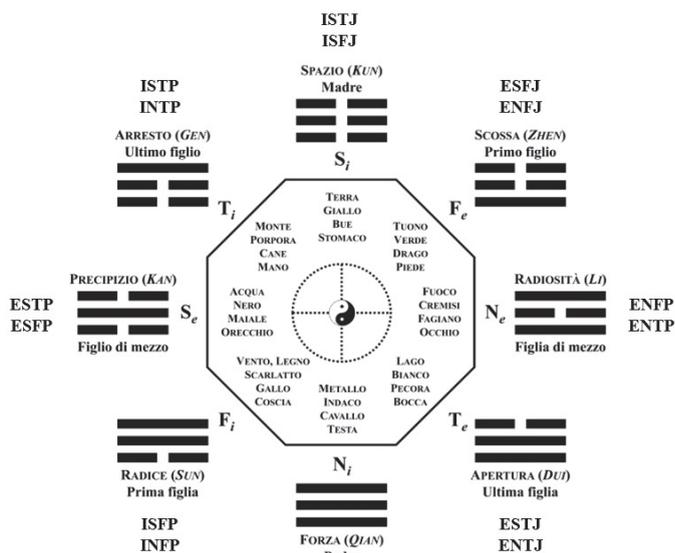


Fig. 5

Classi versus tipi

Nella conferenza tenuta a Eranos nel 1976, *Egalitarian Typologies versus the Perception of the Unique*, James Hillman esprime profonda preoccupazione per ciò che la tipologia è diventata nel corso dei decenni: non più un mezzo per riconoscere ed elaborare le nostre differenze, in modo elastico e

dinamico, come raccomandava Jung, ma, paradossalmente, uno strumento di egualitarismo psicologico (1976, pp. 221-279)⁸.

Rispetto alla preferenza per l'Estroversione o l'Introversione, per esempio, già nelle prime pagine dei *Tipi* Jung notava come

tali opposti atteggiamenti siano in primo luogo null'altro che due opposti meccanismi: un'espansione diastolica per afferrare l'oggetto e una retrazione sistolica con conseguente svincolamento dell'energia impegnata nell'oggetto. Ogni uomo possiede entrambi i meccanismi quale espressione del suo naturale ritmo vitale e non è certo a caso che Goethe, per designarli, sia ricorso ai concetti fisiologici dell'attività cardiaca. Al normale svolgersi della vita dovrebbe corrispondere un ritmico alternarsi di entrambe le forme psichiche di attività [...] [Ciononostante,] le circostanze esteriori e la disposizione interiore favoriscono molto spesso un meccanismo, limitando od ostacolando l'altro. Di qui il sopravvento di un meccanismo sull'altro. Quanto una tale situazione diviene cronica, si ha un *tipo*, cioè un atteggiamento permanente nel quale uno dei due meccanismi prevale stabilmente, pur senza riuscire a sopraffare totalmente l'altro, giacché anche questo è un fattore condizionante dell'attività vitale psichica. Non sarà quindi mai possibile che si costituisca un tipo puro inteso nel senso del possesso esclusivo di un solo meccanismo con completa atrofia dell'altro. Quando si parla di atteggiamento tipico, si vuole alludere sempre e unicamente al prevalere relativo di uno dei due meccanismi (1921/1925, pp. 17 ss., trad. it. 1969; Hillman, 1976, pp. 227 ss.).

Il fraintendimento, argomenta Hillman, nascerebbe dal trattare i "tipi", forme per etimologia dai confini imprecisi e abbozzati, come "classi", pure e circoscritte. In greco, *typos* rimanda infatti a un calco di fusione, uno stampo grezzo, vuoto o cavo, dai bordi irregolari. Per via dei loro confini incerti, i tipi, adoperati frequentemente nelle scienze della vita e nelle scienze umane, possono confluire l'uno nell'altro – siano essi periodi storici, stili letterari, disturbi mentali o addirittura specie animali, sovrapponendosi e metticiandosi (Hillman, 1976, pp. 226 ss.).

La congenita impurità dei tipi richiede, allora, di fare appello a degli ipotetici "tipi ideali" (così considerati da Wilhelm Dilthey, Karl Jaspers, Eduard Spranger, Max Weber), i quali, pur impossibili da verificare empiricamente, si mostrano necessari in quanto sfondi immaginali per comprendere l'esperienza umana. I tipi ideali non coincidono però con le idee platoniche, in quanto, oltre a essere epurati da implicazioni metafisiche, sono portatori di sembianze stravaganti e caricaturali: si compongono difatti intensificando, esacerbando e selezionando singoli tratti a discapito di altri e sussumendo i primi all'interno di una forma sineretica (*Gestalt*). La loro innaturalità

8. Le citazioni hillmaniane proposte nel presente contributo, tradotte *ad hoc*, provengono interamente da questo saggio.

rappresenta peraltro anche il loro valore, permettendoci di guardare *attraverso* il reale, grazie al loro apparentamento e alla loro estraneità a esso (Hillman, 1976, p. 227).

L'atto che costruisce un tipo ideale non è razionale, una media statistica (norme) o un ragionamento logico (classi), bensì una *Wesensschau*, l'intuizione di una essenza. Come mostra Goethe, il tipo si dà, immediatamente, con la forza di una immagine (*Bild*) e la persuasività di una visione (*Einfall*). I tipi richiedono una immaginazione di forme e, chiarisce Hillman, «vedere i tipi è un atto platonico che non può essere stabilito con un metodo aristotelico. Due occhi, anche con il microscopio, non potranno mai eguagliare il terzo occhio» (Hillman, 1976, p. 238). I tipi di Jung appartengono propriamente a questa categoria di modelli ideali: manifestazioni tangibili delle prime rappresentazioni (*Urbilder*) (Hillman, 1976, p. 236), essi occupano un posto particolare nell'ordine degli eventi; intermediari tra il variegato universo di nudi particolari e il regno astratto dei principi e delle classi, i tipi partecipano di entrambe le realtà. Diversamente dalle istanze psicoide del mondo archetipico, materia (*Stoff*) e spirito (*Geist*) in sé irrappresentabili (*unanschaulich*) (Jung, 1947/1954, pp. 232 ss., trad. it. 1994), i tipi sono al tempo stesso descrittivi (*anschaulich*) e astratti (*abstrakt*), connettendo singolare e globale.

Non è però affatto scontato mantenere la distinzione tra tipo e classe, prosegue Hillman. Se, come accade in psicologia sperimentale, i tipi fossero usati come classi e noi iniziassimo a classificarci per mezzo dei tipi, parcelizzeremo le nostre nature illimitate e fluide in funzioni singole ed esclusive, e ciò avrebbe per noi un "effetto paralizzante" (Hillman, 1976, p. 228). In modo analogo, nello studio della personalità o nel lavoro clinico, se provassimo risalire a un tipo sulla base di una serie di tratti personali, questi ultimi verrebbero inesorabilmente assorbiti e svuotati in fattori più ampi e anonimi; le qualità concrete della personalità perderebbero vita a favore di raffigurazioni astratte. La seduzione della tipologia va in ogni caso ben oltre un impoverimento dei nostri strumenti conoscitivi (Hillman, 1976, p. 246): essa infatti «appiattisce anche le proprie percezioni interiori di sé – i nostri sogni, i nostri complessi, i nostri comportamenti. I nostri sogni diventano sogni di ansia *oppure* di rinascita, i nostri complessi materno *oppure* paterno, i nostri comportamenti Puer *oppure* Animus [...] Le persone archetipiche si mutano in configurazioni tipologiche e gli dèi si dissolvono, ancora una volta, nei sistemi allegorici della mente razionalizzante» (Hillman, 1976, p. 278).

La deriva psicometrica della tipologia, anziché aiutarci a relativizzare le possibili posizioni psicologiche, sembra così stabilirle in modo ancora più rigido. Occorre peraltro tenere presente – cosa tutt'altro che secondaria per

chiunque si formi e operi nella dimensione clinica – che la percezione dell'unicità è il nucleo stesso del lavoro psicoterapeutico:

Se c'è una cosa di cui ogni paziente necessita è [proprio] essere percepito nella sua unicità, e se c'è una cosa con cui l'analista incessantemente si confronta è scorgere un sé particolare e diverso in ogni paziente. Il desiderio di vedere e il bisogno di essere visti non possono mai essere sopravvalutati; quando questo vedere ed essere visti avviene, è una sorta benedizione. Nonostante ciò che mi viene rivelato di un paziente dalla sua psicodinamica, dai temi tipici e archetipici della sua vita interiore e dalla storia della sua anima, fino a quando non riesco a intravedere davvero la sua unicità io non posso immaginarlo in modo sufficientemente profondo e, quindi, a riconoscere chi lui o lei sia. *Scorgo la sua individuazione, ma non vedo la sua individualità* (Hillman, 1976, pp. 222 ss.; corsivo aggiunto).

La preoccupazione di non confondere classi e tipi, del resto, non è solo affare metodologico – l'antica disputa tra nomotetico e idiografico, tra psicologia sperimentale e psicologia clinica (Jung, 1912, p. 240, trad. it. 1983; 1928, p. 91, trad. it. 1991), tra psicologia come scienza e psicologia come arte (Jaffé, Jung, 1961, p. 228, trad. it. 1992) –, ma qualcosa di più ampio. La dialettica tra egualitarismo e unicità è, infatti, “il problema [...] delle relazioni umane” in generale, del fare esperienza «dell'altro come sé, come persona individuale con una propria natura distinta; di ogni persona come incarnazione di un destino individuale» (Hillman, 1976, pp. 223 ss.). La controversia sembra riportarci alla nota contrapposizione buberiana tra l'Io-Esso (*Ich-Es*), in cui ci si rapporta con l'altro in vista di qualche scopo, e l'Io-Tu (*Ich-Du*), in cui ci si mette in relazione con un'altra persona come fine in sé. L'essere umano non può accedere alla vita autentica se non nell'Io-Tu, riconoscendo la piena e irriducibile diversità dell'altro (Buber, 1991): “Finché Io non sono Tu, Io non sono Io”, ci insegna lo Zen (Zoccoli Francesini, 1987, p. 105).

Immaginazione della tipologia

La motivazione principale che sta alla base della psicomatria tipologica è stabilire i tipi come “fatti” osservabili e accettabili per la “scienza” (Hillman, 1976, p. 232). La letteratura testistica utilizza frequentemente la parola *versus*, creando un mondo in cui l'Io può scegliere fra eventi che fino a quel momento non sembravano opposti e forzare in questo modo delle preferenze. L'Introversione viene intesa come un allontanamento dall'Estroversione, la Sensazione come un minor grado di Intuizione, il Pensiero come assenza di Sentimento e così via. Poli distanti di un'unica dimensione divengono

polarità; poi opposizioni; poi contrapposizioni; infine, contraddizioni: pensare *non* è più sentire; percepire *non* è più intuire; siamo introversi *oppure* estroversi. La funzione inferiore, inserita nel racconto di una prova eroica da affrontare con il sacrificio della funzione superiore, diventa una irrealizzabilità. Una simile fantasia diastatica porta quindi con sé il rischio di farci perdere le *immagini* dei singoli atteggiamenti e delle singole funzioni come autosufficienti: in un sistema simmetrizzato, riusciamo a considerarli solo più in tensione con un antagonista, quando nella vita reale potrebbero essere ragionevolmente concepiti senza contrasti (Hillman, 1976, p. 235).

La proposta di Hillman è, allora, considerare tipizzazione e immaginazione come uno fra i tanti possibili funzionamenti antitetici della nostra psiche, tenendo però presente che le tipologie sistematiche sono, fondamentalmente, anti-immaginali e che la cristallizzazione delle immagini in tipi congela con la nostra capacità di immaginare. Una insidia aggirabile, forse, ricordandoci che *le polarità tipologiche sono esse stesse una immagine*: quella di una scala scorrevole lungo un binario diritto. Le affermazioni su sé stessi in termini tipologici sottendono fantasie di “dove ci collochiamo”, linearmente, su questa rigida guida, la quale offre solo due possibilità, con gradazioni di avanzamento o arretramento rispetto ai valori oggettivi di un segmento astratto (Hillman, 1976, pp. 235 ss.) (Fig. 6).

Un simile accostamento di tipo e immagine ha però una ulteriore implicazione, che sembra convalidare il destino irriducibilmente archetipico della Psicologia Analitica: esso ci conferma, infatti, come anche le immagini non siano romanticamente libere da tipicità (Hillman, 1976, p. 236). Non è un caso che la riflessione junghiana sugli atteggiamenti si riverberi nel monumentale studio di Gilbert Durand, *Le strutture antropologiche dell'immaginario*, pur in senso critico (1963, pp. 383-87, trad. it. 1972). Hillman ci conduce pertanto a un nuovo punto: *i tipi, piuttosto che opporsi alle immagini, sono un modo speciale di immaginare*. Invece di organizzare in tipi i nostri modi di fare esperienza, abbiamo l'opportunità di *vedere i tipi immaginativamente*. Anziché moltiplicare prove per dimostrare la sussistenza di un tipo, possiamo dare al tipo la chance di moltiplicare le immagini di sé: in questo modo, «il tipico introverso non è solo più definito o descritto concettualmente, come un gruppo di tratti. È ora mio fratello minore, sprofondato nei suoi pensieri sulla spiaggia, in compagnia dei gabbiani [...]» (Hillman, 1976, p. 237).

Incamminarsi lungo la via del “ritorno” dal tipo all'immagine richiede una “conversione” (*epistrophé*) (Hillman, 1979, p. 11, trad. it. 1988)⁹, che

9. Si veda Hillman, *Plotinus, Ficino and Vico as Precursors of Archetypal Psychology. Convegno “Jung e la cultura europea”, Roma, 21-24 maggio 1973*. Estratto da *Enciclopedia '74*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1974.

Hillman apprende a Eranos dai lavori di Henry Corbin sull'esegesi simbolica della spiritualità ismailita (*Ta'wil*) (Bernardini, Gasseau, 2009, pp. 15-55). L'immaginazione creatrice, risollevandoli dalla parvenza letterale ed esteriore (τὰ ἔξω, *zâhir*) per ritrovarne la valenza metaforica e interiore (τὰ ἔσω, *bâtin*), trasmuta i tipi in "Immagini-Tipi". Questa reversione (*ressemblance*), rinvenendo nel tipo un caleidoscopio di somiglianze, ci permette inoltre di ravvisare a quale costellazione archetipica esso appartenga (Hillman, 1972, pp. 127-223, trad. it. 1979). La varietà di figurazioni viventi che si liberano dall'Immagine-Tipo ci consente, così, di scorgere il suo genotipo: per Goethe, il fenomeno pristino (*Urphänomen*), la pietra nativa (*Urstein*), la pianta embrionale (*Urpflanze*), l'animale primigenio (*Urtier*) (Hillman, 1972, p. 237, trad. it. 1979).



Fig. 6

Nel momento in cui lo abbiamo immaginato, il tipo torna quindi a essere ciò che davvero è: un calco vuoto, nel quale ora prende però forma una colata viva e incandescente di rappresentazioni (Hillman, 1972, p. 237, trad. it. 1979). In quel momento, ci insegna Hillman – nel solco della scuola immaginale di Eranos inaugurata da Jung con *Psicologia e alchimia* (Jung, 1944)¹⁰ – abbiamo iniziato a *personificare* (Hillman, 1972, p. 237, trad. it. 1979; 1975).

Bibliografia

- Beebe J. (1992). Psychological Types in Transference, Countertransference and the Therapeutic interaction. In: Papadopoulos R.K., ed., *Carl Gustav Jung, Critical Assessments*. London and New York: Routledge.
- Beebe J. (2004). Understanding Consciousness through the Theory of Psychological Types. In: Cambrey J., Carter L., eds., *Analytical Psychology: Contemporary Perspectives in Jungian Analysis*. London and New York: Brunner-Routledge (trad. it.: *Comprendere la coscienza attraverso la teoria dei tipi psicologici*. In: Cambrey J., Carter L., a cura di, *Psicologia Analitica. Prospettive contemporanee di analisi junghiana*. Roma: Giovanni Fioriti, 2010).
- Beebe J. (2005). Evolving the eight-function model. *Association for Psychological Type International Bulletin*, 28, 4: 34-39.
- Beebe J. (2006). Psychological types. An historical overview. In: Papadopoulos R.K., ed., *The Handbook of Jungian Psychology: Theory, Practice, and Applications*. London and New York: Routledge.
- Beebe J. (2007a). Type and archetype. Part I: The spine and its shadow. *Typeface. A publication of the British Association for Psychological Type*, 18, 2: 7-11.
- Beebe J. (2007b). Type and archetype. Part II: The arms and their shadow. *Typeface. A publication of the British Association for Psychological Type*, 18, 3: 22-27.
- Beebe J., Falzeder E., eds. (2015). *The Question of Psychological Types. The Correspondence of C.G. Jung and Hans Schmid-Guisan, 1915-1916*. Princeton, N.J.: Princeton University Press.
- Bernardini R., Gasseau M., a cura di (2009). Il sogno: prospettive di Eranos. In: *Il sogno. Dalla psicologia analitica allo psicodramma junghiano*. Milano: Franco Angeli.
- Bernardini R. (2022). *Jung a Eranos. Il progetto della psicologia complessa*. Milano: Franco Angeli.
- Bernardini R., Merlini F., a cura di (2020). *Rebirth. Text and Notes of the Lecture held at Eranos in 1939 / Rinascere. Testo e appunti della conferenza tenuta a Eranos nel 1939*. Ascona: Aragno* Eranos Ascona.
- Buber M. (1923). *Ich und Du*. Leipzig: Insel (trad. it.: *L'io e il Tu*. Pavia: IRSEF, 1991).
- Durand G. (1963). *Les structures anthropologiques de l'Imaginaire*. Paris: Presses Universitaires de France (trad. it.: *Le strutture antropologiche dell'immaginario. Introduzione all'archetipologia generale*. Bari: Dedalo, 1972).

10. Il testo nasce come una rielaborazione delle conferenze tenute da Jung a Eranos nel 1935, *Simboli onirici del processo d'individuazione*, e nel 1936, *Le rappresentazioni di liberazione nell'alchimia*; si veda anche Bernardini, 2022, pp. 180-92.

- Ellenberger H.F. (1970). *The Discovery of the Unconscious: The History and Evolution of Dynamic Psychiatry*. New York: Basic Books (trad. it.: *La scoperta dell'inconscio. Storia della psichiatria dinamica*, vol. 2. Torino: Bollati Boringhieri, 1976).
- Ekstrom S. (1988). Jung's typology and DSM-III personality disorders: A comparison of two systems of classification. *Journal of Analytical Psychology*, 33, 4: 329-44.
- Grant R.D. (1990). *The I Ching: Images of Psychological Typology and Development*. Gladwyne, PA: Type & Temperament, Incorporate.
- Hillman J. (1972). *The Myth of Analysis. Three Essays in Archetypal Psychology*. Evanston: Northwestern University Press (trad. it.: *Il mito dell'analisi*. Milano: Adelphi, 1979).
- Hillman J. (1975). *Re-visioning Psychology*. London: Harper and Row (trad. it.: *Re-visione della psicologia*. Milano: Adelphi, 1992).
- Hillman J. (1976). Egalitarian Typologies versus the Perception of the Unique. In: Portmann A., Ritsema R., Brill E.J., eds., *Oneness and Variety / Einheit und Verschiedenheit / L'un et le divers – Lectures given at the Eranos Conference in Ascona from August 18th to 26th, 1976 / Vorträge gehalten auf der Eranos Tagung in Ascona vom 18. bis 26. August 1976 / Conférences données à la session d'Eranos à Ascona du 18 au 26 Août 1976*. Eranos-Yearbook / Jahrbuch / Annales, vol. 45: 221-279.
- Hillman J. (1979). *The Dream and the Underworld*. New York: Harper & Row (trad. it.: *Il sogno e il mondo infero*. Milano: Il Saggiatore, 1988).
- Hunziker M. (2017). *Depth Typology: C.G. Jung, Isabel Myers, John Beebe and The Guide Map to Becoming Who We Are*. Clayton, N.C.: Write Way Publishing Company.
- Jaffé A., Jung C.G. (1961). *Erinnerungen, Träume, Gedanken von C.G. Jung*. Zürich: Rascher (trad. it.: *Ricordi, sogni, riflessioni di C.G. Jung*. Milano: BUR, 1992).
- Jarrett J. (1992). Jung's Theory of Functions: Some Questions. In: Papadopoulos R.K., ed., *Carl Gustav Jung. Critical Assessments*. London and New York: Routledge.
- Jung C.G. (1904/1905). Experimentelle Untersuchungen über Assoziationen Gesunder (trad. it.: *L'associazione verbale negli individui normali*. In: *Opere*, vol. 2. Torino: Boringhieri, 1984).
- Jung C.G. (1912). Neue Bahnen der Psychologie (trad. it.: *Vie nuove della psicologia*. In: *Opere*, vol. 7. Torino: Boringhieri, 1983).
- Jung C.G. (1913). Zur Frage der Psychologischen Typen (trad. it.: *Sulla questione dei tipi psicologici*. In: *Opere*, vol. 6. Torino: Boringhieri, 1969).
- Jung C.G. (1917/1943). Über die Psychologie des Unbewussten (trad. it.: *Psicologia dell'inconscio*. In: *Opere*, vol. 7. Torino: Boringhieri, 1983).
- Jung C.G. (1921/1925). Psychologische Typen (trad. it.: *Tipi Psicologici*. In: *Opere*, vol. 6. Torino: Boringhieri, 1969).
- Jung C.G. (1928). Analytische Psychologie und Erziehung (trad. it.: *Psicologia analitica ed educazione*. In: *Opere*, vol. 17. Torino: Bollati Boringhieri, 1991).
- Jung C.G. (1928/1936). Psychologische Typologie (trad. it.: *Tipologia psicologica*. In: *Opere*, vol. 6. Torino: Boringhieri, 1969).
- Jung C.G. (1942/1948). Versuch einer psychologischen Deutung des Trinitätsdogmas (trad. it.: *Saggio d'interpretazione psicologica del dogma della Trinità*. In: *Opere*, vol. 10. Torino: Bollati Boringhieri, 2013).
- Jung C.G. (1944). Psychologie und Alchemie (trad. it.: *Psicologia e alchimia*. In: *Opere*, vol. 12. Torino: Boringhieri, 1981).
- Jung C.G. (1947/1954). Theoretische Überlegungen zum Wesen des Psychischen (trad. it.: *Riflessioni teoriche sull'essenza della psiche*. In: *Opere*, vol. 8. Torino: Bollati Boringhieri, 1994).
- Jung C.G. (1955). Mysterium Coniunctionis. Untersuchungen über die Trennung und Zusammensetzung der seelischen Gegensätze in der Alchemie (trad. it.: *Mysterium*

- coniunctionis. Ricerche sulla separazione e composizione degli opposti psichici nell'alchimia. In: *Opere*, vol. 14. Torino: Bollati Boringhieri, 1989).
- Jung C.G. (1957/58). Die transzendente Funktion (trad. it.: La funzione trascendente. In: *Opere*, vol. 8. Torino: Boringhieri, 1976).
- Kendall E. (1992). The Four Functions. A Conceptual Analysis. In: Papadopoulos R.K., ed., *Carl Gustav Jung. Critical Assessments*. London and New York: Routledge.
- McCaulley M.H. (1981). Jung's Theory of Psychological Types and the Myers-Briggs Type Indicator. In: McReynolds P., ed., *Advances in Psychological Assessments*. San Francisco, CA: Jossey Bass.
- McGuire W., Hull R.F.C., eds (1977). *C.G. Jung. Speaking. Interviews and Encounters*. Princeton, N.J.: Princeton University Press (trad. it.: *Jung parla. Interviste e incontri*. Milano: Adelphi, 1995).
- Meier C.A. (1977). *Persönlichkeit: der Individuationsprozess im Lichte der Typologie C.G. Jungs*. Walter: Olten / Freiburg im Breisgau.
- Meroni B. (2002). *Tipologia e psiche. Per un impiego più efficace della tipologia junghiana*. Bergamo: Moretti & Vitali.
- Myers I.B. (1962). *Manual. The Myers-Briggs Type Indicator*. Princeton, N.J.: Educational Testing Service (trad. it.: Manuale. Firenze: Organizzazioni Speciali, 1991).
- Myers I.B., Kirby L.K., Myers K.D. (1962/1998). *Introduction to Type. A Description of the Theory and Applications of the Myers-Briggs Type Indicator*. Palo Alto, CA: Consulting Psychologists.
- Myers I.B. (1980/1995). *Gifts Differing. Understanding Personality Type*. Mountain View, CA: Consulting Psychologists.
- Myers I.B., McCaulley M.H. (1985). *Manual. A Guide to the Development and Use of the Myers-Briggs Type Indicator*. Mountain View, CA: Consulting Psychologists.
- Myers I.B., Kirby L.K. (1994). *Introduction to Type Dynamics and Development. Exploring the Next Level of Type*. Mountain View, CA: Consulting Psychologists.
- Myers I.B., McCaulley M.H., Quenk N.L., Hammer A.L. (1998). *MBTI Manual. A Guide to the Development and Use of the Myers-Briggs Type Indicator*. Mountain View, CA: Consulting Psychologists.
- Myers I.B., McCaulley M.H., Quenk N.L., Hammer A.L. (2018). *MBTI Manual for the Global Step I and Step II Assessments. A Guide to the Development and Use of the Myers-Briggs Type Indicator Assessment (IV ed.)*. Sunnyvale, CA: The Myers-Briggs Company.
- Myers S. (2016). The five functions of psychological type. *Journal of Analytical Psychology*, 61, 2: 183-202. DOI: 10.1111/1468-5922.12205.
- Pieri P.F. (1998). *Dizionario junghiano*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Quenk N., Hammer A.L., Majors M.S. (2001). *MBTI Step II Manual: Exploring the Next Level of Type with the Myers-Briggs Type Indicator Form Q*. Mountain View, CA: Consulting Psychologists.
- Samuels A., Shorter B., Plaut F. (1986). *A Critical Dictionary of Jungian Analysis*. London: Routledge (trad. it.: *Dizionario di Psicologia Analitica*. Milano: Raffaello Cortina, 1987).
- Samuels A. (1992). Developments in typology. In R. Papadopoulos, ed., *Carl Gustav Jung. Critical Assessments*. London and New York: Routledge.
- Saggino A. (1993). *MBTI. Myers-Briggs Type Indicator. Dati normative e contributo alla standardizzazione italiana della Forma F*. Firenze: Organizzazioni Speciali.
- Saggino A., Kline P. (1995). Item factor analysis of the Italian version of the Myers-Briggs Type Indicator. *Personality and Individual Differences*, 19: 243-49.
- Saunders D.R. (1991). *Katharine and Isabel: Mother's light, daughter's journey*. Palo Alto, CA: Consulting Psychologists.

- Schaubhut N.A., Herk N.A., Thompson R.C. (2009). *MBTI Form M. Manual Supplement*. Mountain View, CA: Consulting Psychologists.
- Schaubhut N.A., Thompson R.C. (2011). *MBTI Step II – Manual Supplement*. Mountain View, CA: Consulting Psychologists.
- Shamdasani S. (2003). *Jung and the Making of Modern Psychology. The Dream of a Science*. Cambridge: Cambridge University Press (trad. it.: *Jung e la creazione della psicologia moderna. Il sogno di una scienza*. Roma: Ma.Gi. Edizioni, 2007).
- Thompson H.L. (1996). *Jung's Functions-Attitudes Explained*. Watkinsville, GA: Wormhole.
- Toynbee A. (1956). *An Historian's Approach to Religion*. London: Oxford University Press.
- Trapanese E.V. (1992). Tipi psicologici e funzioni della psiche. In: Carotenuto A., a cura di, *Trattato di Psicologia Analitica*, vol. 2. Torino: UTET.
- von Franz M.L., Hillman J. (1971). *Lectures on Jung's Typology: The Inferior Function*. New York: Spring Publications (trad. it.: *Tipologia psicologica. Le funzioni della coscienza: pensiero e sentimento, intuizione e sensazione*. Como: Red, 2004).
- Zoccoli Francesini I.R. (1987). Il mutamento. Considerazioni sul processo di individuazione. *Klaros. Quaderni di Psicologia Analitica*, 2, 2.